Martedì 13 dicembre 1938

Gieseking e Molinari all' „Adriano„

Un altro *esauritissimo* all'Adriano. Questa volta c'erano Gieseking e Molinari con un programma col *IV Concerto*, per piano e orchestra di Beethoven, e quello in re min. di Brahms. Il pubblico non ha certo minimamente rimpianto il denaro speso; ha forse rimpianto invece che Gieseking sia ormai per quattranno solo un ricordo: uno di quei ricordi che sanno un poco addolcire la nostra esistenza, i nostri affanni quotidiani. Tanto dell'arte pianistica di Walter Gieseking quanto di quella direttoriale di Bernardino Molinari il pubblico sa a menadito le caratteristiche e i gran pregi. Ciò facilita al massimo il nostro incarico, lo limita alla semplice cronaca; ché se anche volessimo aggiungerci le nostre riserve sulla scelta di alcuni tempi della prima e dell'ultima parte del *Concerto* di Brahms, da Gieseking portati con esagerata lentezza, se anche ci permettessimo a esporre come quella freschezza interpretativa di una volta del celebre pianista vada percettibilmente perdendo qualche poco del suo incantamento candore, non avremmo ancora fatto opera diversa dalla semplice cronaca. La quale segnala bis a *iosa* e acclamazioni festosissime all'indirizzo del pianista.

Tra i due *Concerti* nei quali Bernardino Molinari, com'è consuetudine sua, ha collaborato con una sensitività, una intelligenza e una perizia di grado superiore, è stato presentato un lavoro di Ettore Desderi, scritto per la IV Rassegna Nazionale di musica *Antiqua*, tra intermezzi alla tragedia di Sofocle. La composizione a noi personalmente è poco piaciuta, ma il pubblico è stato di parere diverso accogliendola, sia pure con qualche contegno, con visibile simpatia salutando festosamente l'autore al podio. Secondo noi il rilievo di questa musica è troppo poco basato, lo strumentale ha pochi contrasti mentre le idee sono poco chiare. L'autore parla con un linguaggio articolato a maglie slentate in cui è visibile la tendenza a stranierà da quanto è patrimonio musicale dell'Italia di oggi, che è pur proprio quello che a fatica è stato riconquistato dai nostri musicisti che tutti conoscono e stimano. Vogliamo dire, tanto per parlar chiaro, di quelli che da Perosi vanno a Respighi, Malipiero, Pizzetti e Casella. Questi musicisti, a nostro vedere, costituiscono la vera base per chi oggi opera nel campo musicale: ignorarne le opere e il significato significa mettersi per una strada facilmente trasmutabile in un vicolo cieco.

Se bene si osserva la storia della musica, si vedrà come i musicisti si siano sempre partiti da ciò che li precedeva: essi cioè fanno parte d'una catena, d'un ciclo storico nel quale si muovono con spirito di collaborazione e di fratellanza.

Anche di questo lavoro Molinari è stato interprete superiore: a lui, senza dubbio, spetta parte del successo conseguito: Desderi ha di che compiacersi della fortuna che gli è toccata.

Molinari dirigerà domenica una attessisima novità: la *Messa pro mortuis* di Malipiero.

d. a.